

DELLA LOMBARDIA VENETA. 573

III. da *Esse* per la somma di ducati cinquantamila, e per lo spazio di cinque anni fu impegnato alla Veneta Repubblica. Ma nata l'anno 1404 guerra fra questa e *Francesco* 1404 da *Carrara*, per le cose di *Vicenza*, questi indusse *Niccolò* suo genero a romperla colla Repubblica, e a ritogliarle il *Polesine* per forza d'arme, e senza la restituzione del ricevuto danaro. Ma ben presto ebbe a pentirsi d'aver dato orecchio a quel consiglio; perchè mentre egli stava intento ad occuparne i Luoghi principali, le armi Venete erano giunte a minacciar da vicino la stessa Città di *Ferrara* sua residenza. Scosso egli adunque dal manifesto pericolo, che gli sovrastava, chiese pace in fretta, e la ottenne; ma a condizione di render tosto tutto il *Polesine*, 1405 e di smantellare le Fortezze da lui fabbricate sul *Pò*. Sdegnato allora per questo accordo il *Carrarese*, fece nuova irruzione in questa Provincia, e occupate le Castella di *Venezze*, e di *Castelguglielmo*, appressavasi già a *Rovigo*, ed era vicino a farne l'assedio; quando alle ragioni del Genero, meglio pensata la sua diliberazione, improvvisamente levò il campo, e ritirossi a *Padova*. E in questo modo le cose rimasero nello stato di prima fino al 1438, in cui quantunque senza la intera restituzione della sborsata somma, dalla liberalità del Veneto Senato fu riconsegnato il *Polesine* al mentovato Marchese *Niccolò III*, dal quale co' suoi successori

ne